



Francesca Fiorentin e Paolo Lago, *Salvatrici del mondo. Personaggi femminili nella fantascienza italiana contemporanea*

(Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2024, 115 pp.
ISBN 978-88-31358-29-3)

di Anna Pasolini

Il volume di Fiorentin e Lago si inserisce nel crescente interesse critico per la fantascienza scritta da donne o incentrata su protagoniste femminili, un ambito che sta ottenendo notevole attenzione nel panorama letterario contemporaneo, sia in Italia sia a livello internazionale. Questo lavoro arricchisce il ventaglio di prospettive analitiche sulla produzione fantascientifica e distopica più recente, collegandosi ai percorsi già tracciati in Italia da studiose che si sono occupate di fantascienza al femminile come Eleonora Federici (*Quando la fantascienza è donna. Dalle utopie femminili dal XIX secolo all'età contemporanea*, 2015), Giuliana Misserville (*Donne e Fantastico. Narrativa oltre i generi*, 2020) e Laura Coci (*Fantascienza, un genere femminile*, 2023), e inserendosi nella scia di raccolte come quella curata da Daniele Combierati e Luca Somigli (*La fantascienza nelle narrazioni italiane ipercontemporanee*, 2021), dedicate più in generale alla produzione fantascientifica italiana degli ultimi anni.



Intrecciandosi con varie istanze in questo contesto, *Salvatrici del mondo* ne approfondisce un aspetto circoscritto ma ricco e piuttosto variegato: lo studio dei personaggi femminili (o meglio, delle “personagge”, Setti) in una selezione di romanzi e film italiani di fantascienza pubblicati e distribuiti dal 2010, firmati per la maggior parte da autrici, ma anche da autori. Talvolta protagoniste, talvolta figure di supporto, queste donne sono motori indispensabili dell’azione e responsabili della sua risoluzione, nonché presenze fondamentali nel suscitare una presa di coscienza determinante da parte di chi le circonda. Pur nelle irriducibili specificità di ciascuna e dell’universo narrativo in cui opera, le personagge oggetto di studio condividono alcuni tratti distintivi: la funzione salvifica, il ruolo di guida, a volte inserito in un più ampio prendersi cura, l’importanza della dimensione incarnata spesso dolorosamente ibrida (in termini razziali, di identificazione di genere e orientamento sessuale, di (dis)abilità, e/o in nome dell’interdipendenza di varie forme di marginalità), e le doti affabulatorie che conferiscono loro anche il “compito di ‘testimoni’” (95).

Attingendo all’eco-critica, al post-umanesimo, agli studi culturali e di genere e alla filosofia post-strutturalista e post-modernista, Lago e Fiorentin instaurano un dialogo produttivo tra i testi selezionati e alcuni dei temi più urgenti della contemporaneità, come l’ecologia, l’impatto umano sull’ambiente, l’emarginazione sociale, la violenza (di genere). Questo approccio metodologico, tra l’altro, ha il pregio di mostrare il peso e i risvolti politici delle tematiche esplorate da film e romanzi, che mirano a sensibilizzare la coscienza collettiva e fanno appello all’attivismo per evitare che gli scenari catastrofici dipinti nei loro mondi fittizi diventino realtà. In questo quadro, il ruolo di salvatrici delle personagge si concretizza nella loro facoltà di resistere e agire per creare “legami con la natura e con le sue dinamiche” (10), per stabilire relazioni comunitarie tra esseri umani, oltre che con altri esseri viventi, su basi inedite, per invertire la direzione della distruzione in atto proponendo e realizzando cambiamenti che lascino intravedere la possibilità di una rinascita (11). Le riflessioni teoriche di Donna Haraway, Rosi Braidotti e Gilles Deleuze si rivelano strumenti particolarmente efficaci per scandagliare la forza salvifica di queste donne attraverso il loro sguardo altro, che si traduce nella potenzialità di rompere gli schemi, ribellarsi ai sistemi di dominio vigenti e riscoprire, trasmettere e insegnare il senso perduto dell’essere umani.

Anche se il volume non problematizza l’etichetta di ‘fantascienza’, adottata per motivi funzionali come termine ombrello che ingloba svariate categorie e sottogeneri ormai difficilmente districabili e distinguibili, i testi esaminati in *Salvatrici del mondo* potrebbero essere classificati come *distopie critiche*. Oltre a essere caratterizzata da una commistione di temi, tropi e linguaggi presi in prestito da diversi generi popolari, questa declinazione contemporanea della distopia accende un barlume di speranza nella disperazione dello scenario distopico prevalente che soffoca e annienta i personaggi, aprendo uno spazio di contestazione e opposizione per individui e collettività eccentrici. Questa tendenza, sempre più evidente nella distopia contemporanea, formalizza e mette in rilievo la sua intrinseca portata politica e opposizionale, arricchendola di una dimensione etica che collega l’assunzione di responsabilità alla capacità di immaginare scenari futuri migliori e più vivibili (Baccolini e Moylan 7-8). La complessità del genere, più che mai scivoloso e difficile da demarcare e catalogare,



sommata a una tensione etica crescente, si riflette nelle personagge studiate. Pur riconoscendo la loro discendenza da una chiara genealogia letteraria e cinematografica che affonda le radici negli anni '70 e '80, queste figure femminili costituiscono un'innovazione nella loro complessità, nella loro natura contraddittoria, e sono, in generale "meno incapsulat[e] in ruoli predefiniti" (19) rispetto alle loro antesignane.

L'analisi di Fiorentin e Lago si articola in tre filoni principali che individuano, scompongono e raggruppano tre serie di tratti caratterizzanti delle "salvatrici del mondo", nonostante si tratti di una classificazione porosa, aperta a sconfinamenti e interconnessioni. Il primo gruppo, quello delle "sognatrici e visionarie", comprende donne spesso "segnate dallo stigma della diversità" (22) e "portatrici di un punto di vista di rottura con l'universo sociale che le circonda" (23), che vivono in simbiosi con un mondo naturale ormai distrutto o sulla via della devastazione, e combattenti che sognano un universo alternativo e lottano per costruirlo. In questa sezione vengono presi in esame alcuni testi di Sabina Guzzanti, Gabriele Mainetti, Paola Randi, Nicoletta Vallorani, Wu Ming, e Paolo Zanotti.

La seconda sezione raggruppa una serie di figure femminili "Migranti e immigrate", distinte, anche se non in maniera categorica, dalle "Nomadi e viaggiatrici" protagoniste della terza parte. La suddivisione è basata sul concetto di "soggetto nomade" elaborato da Rosi Braidotti: mentre l'immigrata viaggia attraverso lo spazio con una destinazione e uno scopo stabiliti, la nomade è un soggetto radicalmente instabile, che abita, anche simbolicamente, "una diversità incarnata e in movimento" (49, 79). Le "Migranti e immigrate" su cui si concentrano Fiorentin e Lago si muovono attraverso territori più o meno realistici e futuristici rappresentando e talvolta sovvertendo la prospettiva dei movimenti migratori attuali, ed esemplificano la tendenza della fantascienza ipercontemporanea a riflettere attraverso "distorsioni apocalittiche o distopiche, le più svariate dinamiche sociali appartenenti al nostro tempo", nello specifico quelli che Appadurai definisce "etnorami" (49). Si tratta delle personagge che popolano romanzi e film di Bruno Arpaia, Maria Rosa Cutrufelli, Gianluca Di Dio, Luna Gualano, e Veronica Raimo.

Il capitolo conclusivo, dedicato alle "Nomadi e viaggiatrici" ascrive il ruolo di salvatrici delle personagge ai loro viaggi nomadici, intesi al contempo come "scoperta e resistenza, trasgressione e interconnessione continua" (81). Le protagoniste dei testi di Niccolò Ammaniti, Violetta Bellocchio, Nadia Tarantini, e del collettivo di scrittura Moira dal Sito analizzati in quest'ultima parte del volume esprimono la speranza, la possibilità di cambiamento, la capacità di costruire relazioni su nuove basi anche grazie all'abilità di narrare, di testimoniare la devastazione del passato ma anche, forse, di immaginare nuove modalità per raccontare un futuro abitabile e re-inventare i fondamenti di un'umanità intesa in senso post-umano.

Si chiude così il cerchio su un messaggio di speranza, condizionato però dall'assunzione di responsabilità e dalla "volontà di resistenza", che "ci riguarda[no] da vicino" perché, come ci ricordano Fiorentin e Lago, ciò che la fantascienza racconta sotto varie vesti "non è altro che il nostro tempo" (108).



BIBLIOGRAFIA

- Appadurai, Arjun. *Modernità in polvere*, traduzione italiana di Pietro Vereni. Raffaello Cortina, 2012.
- Baccolini, Raffaella, and Tom Moylan, editors. *Dark Horizons. Science Fiction and the Dystopian Imagination*. Routledge, 2003.
- Braidotti, Rosi. *Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*. A cura di Anna Maria Crispino, traduzione italiana di Tina D'Agostini. Donzelli, 1995.
- Coci, Laura. *Fantascienza, un genere (femminile)*. Delos Digital, 2023.
- Combierati, Daniele, e Luca Somigli, a cura di. *La fantascienza nelle narrazioni italiane ipercontemporanee*. *Narrativa*, no. 43, 2021.
- Federici, Eleonora. *Quando la fantascienza è donna. Dalle utopie femminili dal XIX secolo all'età contemporanea*. Carocci, 2015.
- Misserville, Giuliana. *Donne e Fantastico. Narrativa oltre i generi*. Mimesis, 2020.
- Setti, Nadia. "Personaggia, personaggi." *Altre Modernità*, no. 12, 2014, pp. 204-213, <https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/4502/4584>. Consultato il 23 ago 2024.

Anna Pasolini

Università degli Studi di Milano

<https://orcid.org/0000-0002-6079-7272>

anna.pasolini@unimi.it